



**ISTITUTO  
GUGLIELMO TAGLIACARNE**

**per la promozione  
della cultura economica**

***PROPOSTA DI UN PERCORSO METODOLOGICO PER LA STIMA  
DELLE IMPRESE A CARATTERE ARTIGIANO IN EUROPA***

*Aprile 2001*

Il presente paper è stato realizzato da un gruppo di lavoro dell'Istituto  
Guglielmo Tagliacarne coordinato da Giuseppe Capuano e composto da:  
Domenico Mauriello  
Alessandro Rinaldi  
Giovanni Screpis  
Giacomo Giusti  
Corrado Abbate (Consulente)  
Andrea Ciccarelli (Consulente)

## INDICE

<b>1. Introduzione</b>	<b>5</b>
1.1 Le statistiche sulle imprese	6
1.2 Le statistiche sull'artigianato	9
<b>2. Il percorso metodologico</b>	<b>13</b>
2.1 I quattro fattori comuni	13
2.2 Una stima delle imprese artigiane: due percorsi metodologici	24
2.2.1 Metodologia basata su rilevazioni sugli individui o sui lavoratori	26
2.2.2 Metodologia basata su indagini sulle imprese	28
2.3 Definizione statistica di impresa artigiana e fonti di informazione	29
2.4 L'adattamento della metodologia alla luce delle osservazioni Eurostat	30
<b>Bibliografia</b>	<b>32</b>

## Abstract

*Le imprese artigiane hanno un ruolo importante in molti degli Stati membri dell'Unione Europea. Spesso, tuttavia, risulta difficile comparare le informazioni disponibili a causa, da un lato, dell'assenza in molti Paesi della definizione legale di impresa artigiana, e, dall'altro, dove esiste, di una sua non uniformità.*

*L'obiettivo di questo paper è sintetizzare e illustrare un approccio metodologico per la quantificazione delle imprese artigiane, a partire dai profili professionali e dalle attività economiche, al fine di ottenere un'identificazione statistica dell'intero settore.*

## 1. Introduzione

La disponibilità di dati economico-statistici sul tessuto produttivo delle imprese in Europa è in generale soddisfacente, con informazioni (anche a carattere qualitativo) proporzionali alla domanda di conoscenza<sup>1</sup>. Se, al contrario, la richiesta di informazioni si sposta su particolari sottoinsiemi di imprese essa risulta molto meno dettagliata. E' il caso delle statistiche relative al sistema **di imprese di piccole dimensioni e a carattere artigiano** (ad esclusione di alcuni Paesi europei).

L'importante ruolo svolto dalle piccole imprese e dalle imprese a carattere artigiano nell'economia europea, molto spesso non è quantificabile in maniera esaustiva e omogenea. Questa carenza è dovuta, in generale, a:

---

<sup>1</sup> Si consideri, ad esempio, l'attività effettuata negli anni Novanta dall'Osservatorio Europeo sulle PMI – Commissione Europea – DG Impresa.

- scarso coordinamento sulle statistiche relative alle piccole imprese tra i singoli Paesi;
- utilizzazione di metodologie di rilevazione molto differenti tra loro;
- diverse definizioni di artigianato;
- non tutti i Paesi hanno una definizione.

Questi problemi, spesso, non consentono una valida comparazione dei dati, i quali, del resto, non sempre sono disponibili, anche in relazione al futuro allargamento ai Paesi PECO.

In questo contesto, l'obiettivo di questo lavoro è proporre una metodologia economico-statistica per quantificare le piccole imprese e le imprese a carattere artigiano nell'Ue, seguendo un percorso sperimentale che tenga conto dei procedimenti e dei risultati sin qui raggiunti dall'Eurostat e dagli Istituti di Statistica nazionali.

Il principio di base che ispira la nostra proposta metodologica, non è sicuramente quello di suggerire nuove e costose rilevazioni sul campo, bensì punta alla valorizzazione dell'esistente con una operazione di raccordo e integrazione delle fonti statistiche nazionali e comunitarie su piccole imprese e imprese a carattere artigiano.

Questa operazione è stata concepita su di un impianto teorico che ha costruito una metodologia che privilegia l'utilizzo degli elementi comuni presenti in tutti i Paesi, ovvero che basi la sua articolazione su fattori che abbiano caratteristiche di similitudine statistica tra le singole fonti nazionali.

### *1.1 Le statistiche sulle imprese*

Nell'Unione Europea esiste un tessuto produttivo di circa 19.370.000 imprese (al 1998 - escluso il settore agricolo), di cui ben 19.330.000 sono di piccole e medie dimensioni, con una occupazione media di 6 addetti. Da un punto di vista settoriale, il commercio

(dettaglio e ingrosso) registra 5,56 milioni di imprese, contro i 2,21 milioni appartenenti al settore manifatturiero.

Il 93,4% del totale imprese ha meno di 9 addetti; il 5,8% ha dai 10 ai 49 addetti, e solo lo 0,8% ha più di 50 addetti: ciò significa che il 99,2% delle imprese europee extra agricole rientra nella definizione di piccola impresa, così come indicata dall'Eurostat.

*Tab.1 - Le imprese extra agricole nell'Unione Europea (1998)*

	<b>Imprese (in migliaia)</b>	<b>Dimensione media</b>
Austria	285	11
Belgio	530	5
Danimarca	150	8
Finlandia	210	5
Francia	2.325	7
Germania	3.515	8
Grecia	620	3
Irlanda	85	10
Italia	3.940	4
Lussemburgo	15	13
Olanda	450	12
Portogallo	690	4
Regno Unito	3.660	5
Spagna	2.510	5
Svezia	385	7
<b>Totale UE</b>	<b>19.370</b>	<b>6</b>

Fonte: Osservatorio Europeo delle PMI – Commissione Europea – DG Impresa

*Tab. 2 – Occupazione nelle imprese extra agricole (1998 – in percentuale)*

	<b>PMI</b>				<b>Grandi</b>
	<b>Micro</b>	<b>Piccole</b>	<b>Medie</b>	<b>Totale</b>	
Unione Europea	34	19	13	66	34
USA	11	19	12	42	58
Giappone	n/d	n/d	n/d	33	67

Fonte: Osservatorio Europeo delle PMI– Commissione Europea – DG Impresa

*Tab. 3 – Dimensione prevalente delle imprese extra-agricole per settore (1998)*

	<b>Imprese (in migliaia)</b>	<b>Occupati per impresa</b>	<b>Dimensione prevalente</b>
Estrattivo ( <i>incl. energia</i> )	50	36	Grande
Manifatturiero	2.210	14	Grande
Costruzioni	2.775	4	Micro
Commercio all'ingrosso	1.490	5	PMI
Commercio al dettaglio	4.070	4	Micro
Trasporti e Comunicazioni	1.090	8	Grande
Intermediazione finanziaria	395	14	Grande
Alberghi e Ristoranti	1.460	5	Micro

Fonte: Osservatorio Europeo delle PMI– Commissione Europea – DG Impresa

Le PMI europee occupano il 66% del totale degli occupati contro il 42% degli USA e il 33% del Giappone. Dunque, il ruolo delle PMI come volano per lo sviluppo dell'occupazione ha una valenza superiore in Europa che nelle altre aree direttamente concorrenziali.

A livello nazionale, il Paese con il più alto numero di imprese è l'Italia (3.940.000 imprese), seguita dalla Germania (3.515.000) e dalla Francia (2.325.000 imprese). Un tessuto di imprese molto diffuso sul territorio che vede la micro impresa (con meno di 9 addetti)

prevalere in Italia, Francia, Grecia e Spagna, mentre le PMI (imprese con 10-249 addetti) hanno una diffusione prevalente in Germania e in tutti gli altri Paesi dell'UE.

## *1.2 Le statistiche sull'artigianato*

Se l'informazione statistica permette di quantificare il numero delle imprese europee, a riguardo delle imprese artigiane la situazione è deficitaria. Inoltre, in alcuni Paesi la numerosità delle imprese e degli occupati è sottostimata a causa dell'applicazione delle definizioni e/o dei criteri utilizzati. In Spagna, ad esempio, le imprese artigiane ufficiali sono circa 15.000, un dato inferiore rispetto a quello che si otterrebbe se si adottassero i criteri utilizzati in altre realtà comunitarie.

Il tipo di definizione ufficiale adottato influenza anche la dimensione d'impresa: è evidente, infatti, che in quei Paesi dove la legislazione non pone limiti dimensionali ad una attività imprenditoriale affinché sia definita artigiana, il numero di addetti artigiani per impresa è mediamente molto più elevato di altre nazioni dove esiste una limitazione dimensionale.

Queste brevi riflessioni indicano come l'assenza di una metodologia statistica europea per l'identificazione e la quantificazione delle imprese a carattere artigiano influenzi la giusta collocazione del settore, evidenziando tre principali problemi:

- l'assenza di una metodologia statistica che si fondi su basi minime comuni;
- poiché a prescindere dalle precedenti considerazioni i vari Paesi rendono disponibili dati statistici difformi, la percezione del fenomeno è alterata sia nella sua entità assoluta che nella sua distribuzione tra Paesi;
- per quanto detto, non è attualmente possibile quantificare



l'artigianato in ambito europeo, data la difformità dei metodi di rilevazione e il diverso livello di aggiornamento dei dati.

La risoluzione finale sull'artigianato approvata nel 1996 da 15 esperti europei (uno per ogni Paese membro) durante il *Secondo seminario sulle statistiche dell'artigianato in Europa*<sup>2</sup> tentò proprio di proporre un percorso comune di studio che avesse come obiettivo quello di contribuire alla soluzione statistica di questi problemi<sup>3</sup>.

In quella sede, si cercò di raggruppare le informazioni statistiche disponibili seguendo i tre approcci indicati prima nel 1994<sup>4</sup>, e poi successivamente emendati nel 1996 come segue: *approccio settore/dimensione, approccio professionale e approccio artistico*<sup>5</sup>.

I principali risultati dell'analisi realizzata sia in sede nazionale che internazionale dall'Istituto Tagliacarne hanno evidenziato le seguenti considerazioni sulle statistiche del settore:

- nessun dato disponibile è di fatto confrontabile a livello europeo;
- i dati a disposizione sottostimano il fenomeno;
- laddove esiste una legislazione in materia, le imprese artigiane sono messe in condizioni di evidenziare il loro peso economico sulle rispettive economie nazionali;

---

<sup>2</sup> Il Secondo Seminario sulle statistiche dell'artigianato in Europa (svoltosi a Roma il 20-21 marzo 1996) è stato organizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne con il patrocinio della Commissione UE-DGXXIII.

<sup>3</sup> Su questo argomento: Pieraccioni L., Capuano G., Rinaldi A, Metodologie di ricostruzione di archivi statistici per micro-imprese: il caso dell'artigianato, in *Scritti di Statistica Economica* N.3, Ist. Statistica e Matematica, Facoltà di Economia, Istituto Universitario Navale – Napoli, 1997.

<sup>4</sup> Nel Primo Seminario sulle statistiche dell'artigianato in Europa, organizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne con il patrocinio della Commissione UE-DGXXIII, svoltosi nel settembre 1994, si propose una ripartizione a tre, denominate a seconda del luogo geografico della definizione "prevalente": Approccio Tedesco; Approccio Latino; Approccio Iberico.

<sup>5</sup> Questa ripartizione è stata fatta propria anche dall'Osservatorio Europeo delle PMI – Commissione Europea.

- in generale i Paesi che dispongono di una definizione giuridica di artigianato presentano un peso del settore in termini di numerosità di imprese più alto rispetto ad altri;
- in realtà nazionali come la Spagna e la Gran Bretagna, dove per artigianato si intende esclusivamente quello artistico, il ruolo rivestito dal comparto è probabilmente sottostimato. Non a caso in questi due Paesi il carattere “artistico” è quello prevalente per la definizione di impresa a carattere artigiano;
- nei Paesi dove prevale l’approccio professionale (non esistono limiti dimensionali), il peso dell’occupazione nel comparto artigiano sul totale delle imprese è più alto (tranne che per l’Italia). Questo significa che, al di là della definizione esistente, in quest’ultimo Paese l’importanza del settore per l’occupazione va riferita soprattutto alla sua produttività, piuttosto che alla definizione legale del settore.

Queste differenze non devono essere considerate un ostacolo, bensì esse costituiscono un patrimonio culturale ed economico ed un punto di partenza per una strategia comune che valorizzi ed arricchisca l’identità delle piccole imprese e dell’artigianato in Europa.

Tab. 4 – Numero di imprese artigiane in accordo con le definizioni nazionali (dati in migliaia)<sup>6</sup>

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<b>Approccio professionale</b>									
Austria	42	42	42	42	42	42	42	42	n/a
Germania	598	606	614	594	598	603	605	607	608
Lussemburgo	4	4	4	4	4	4	n/a	n/a	n/a
<b>Approccio settore / dimensione</b>									
Francia	854	857	831	811	821	828	823	819	n/a
Italia	1.140	1.209	1.260	1.272	1.326	1.333	1.325	1.338	1.382
Olanda	101	107	115	121	101	127	140	145	n/a
<b>Approccio artistico</b>									
Spagna	14	15	15	15	15	15	15	15	n/a
<b>Altri approcci</b>									
Belgio	n/a	n/a	n/a	n/a	54	n/a	n/a	n/a	n/a
Finlandia	n/a	n/a	n/a	104	n/a	n/a	n/a	164	n/a
Grecia	133	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
Irlanda	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
Regno Unito	n/a	n/a	17	n/a	19	n/a	n/a	n/a	n/a

Fonte: Osservatorio Europeo delle PMI – Commissione Europea – DG Impresa

N.B.: A causa delle differenti definizioni di "impresa artigiana", non sono possibili confronti diretti tra i diversi Paesi.

<sup>6</sup> Le tabelle seguenti sono il frutto delle indicazioni metodologiche emerse nei convegni 1994 e 1996 organizzati dall'Istituto G. Tagliacarne in collaborazione con la Commissione Europea e le associazioni europee di settore.

## *2. Il percorso metodologico*

### *2.1 I quattro fattori comuni*

In considerazione dell'esperienza pregressa e partendo da quanto già sperimentato in sede internazionale, come brevemente illustrato in precedenza, in questa sede si propone una definizione statistica di impresa a carattere artigiano ed una conseguente metodologia al fine di quantificare in maniera omogenea le imprese artigiane in tutti i Paesi Europei.

La scelta di una definizione statistica di impresa artigiana valida a livello europeo dipende da:

- le definizioni giuridiche, qualora queste siano adottate, di imprese artigiane nei diversi Paesi;
- le informazioni statistiche, disponibili nei diversi Paesi, comparabili a livello europeo.

Al fine di individuare basi minime comuni sulle quali determinare una soluzione statistica del problema si è partiti dalle definizioni adottate dai vari Paesi. Dalla ricognizione e analisi delle singole legislazioni nazionali è possibile evidenziare quattro principali fattori che qualificano le definizioni di imprese artigiane di seguito analizzati.

#### F1) Forma giuridica dell'impresa

In cinque dei quindici Paesi dell'Unione europea vengono considerate artigiane generalmente le ditte individuali, le società semplici e le società in nome collettivo.

## F2) Professione svolta all'interno dell'impresa

In undici Paesi sono definite le professioni che possono essere considerate artigiane. In generale tali Paesi fanno riferimento al grande gruppo degli artigiani che corrisponde al gruppo 7 della classificazione internazionale delle professioni ISCO 88<sup>7</sup>. Si aggiungono, poi, le professioni relative ai servizi sanitari (gruppo 513), ai servizi alle famiglie (gruppo 514) e i conduttori di veicoli (gruppo 83).

## F3) Attività economica dell'impresa

Per nove Paesi è definita impresa artigiana un'impresa la cui attività economica appartiene a specifici settori definiti artigiani. Sette Paesi includono tra quelle artigiane, le attività manifatturiere (che corrispondono ai codici 15-37, esclusa la 23, della classificazione europea delle attività economiche NACE Rev. 1<sup>8</sup>), le costruzioni (che corrisponde al codice 45), le attività di riparazione (codice 50), i trasporti (codice 60) ed altri servizi (codici 90 e 93). Diversa è la posizione di Spagna e del Regno Unito, nelle quali le imprese artigiane sono quelle che svolgono attività artistiche. Tali attività includono le attività manifatturiere come la produzione di beni alimentari (codice NACE Rev. 1 15), la lavorazione di legno, metalli e ceramica (codici 20, 26, 28) e i servizi (codice 93).

---

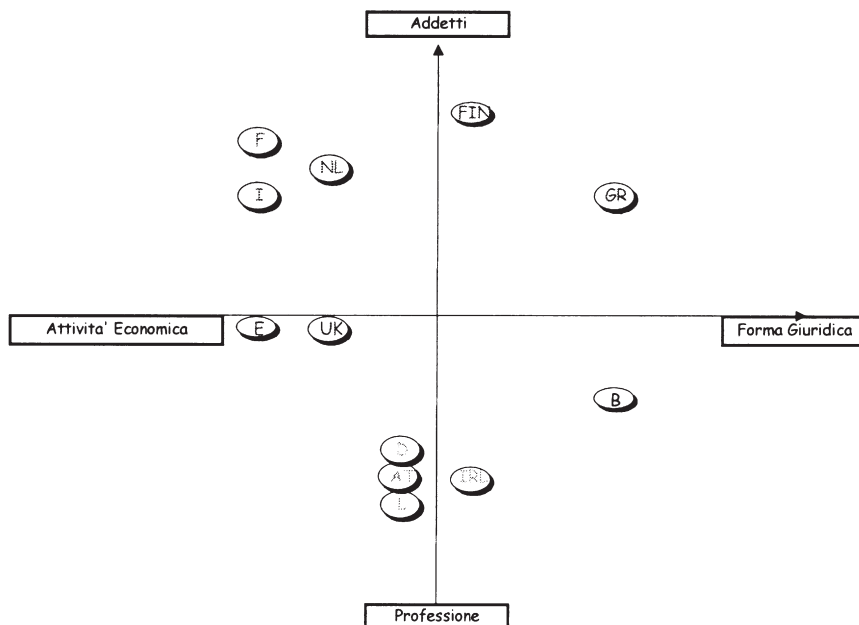
<sup>7</sup> Major Group 7: "Craft and related trade workers". ISCO88 - International Standard Classification of Occupations: Bureau International du Travail - Classification internationale type des professions, édition 1988, - Genève 1991.

<sup>8</sup> Lo schema della NACE Rev. 1 (Nomenclatura generale delle attività economiche nelle Comunità europee), è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 293 del 24.10.1990 in allegato al Regolamento CEE n. 3037/90 del Consiglio del 9.10.1990, relativo alla classificazione statistica delle attività economiche dell'Unione europea.

#### F4) Dimensione dell'impresa in termini di addetti

Per sei Paesi sui quindici dell'Unione europea la definizione di artigiano è legata alla dimensione dell'impresa in termini di addetti. Il limite di addetti varia dalle 3 unità della Finlandia alle 50 unità dell'Olanda ed in alcuni casi (come ad esempio in Italia) può cambiare a seconda del settore di attività. Come prefissato negli obiettivi della ricerca, l'attenzione si focalizzerà sulla soglia dei 50 addetti.

*Fig. 1 – Distribuzione dei Paesi UE in accordo con i quattro fattori*



Le quattro variabili considerate sono generalmente utilizzate in contemporanea. In realtà, il richiamo alle professioni e quello all'attività economica è utilizzato, di fatto, in alternativa, perché entrambe fanno riferimento alle stesse attività esercitate dai lavoratori. In ambedue i casi, infatti, sono definite come artigiane le professioni o le attività nei settori dell'industria manifatturiera, delle riparazioni, dei trasporti, dei servizi. Inoltre, c'è da aggiungere che generalmente i Paesi che adottano una definizione di artigianato con riferimento ai lavoratori artigiani richiamano le professioni, mentre i Paesi che definiscono l'impresa a carattere artigiano fanno riferimento all'attività economica della stessa.

Considerando i quattro punti precedentemente elencati è possibile individuare diverse definizioni statistiche di imprese artigiane. Qualunque proposta deve comunque tenere presente quelle che sono le fonti statistiche disponibili. In particolare, si può pensare di suddividere le definizioni proposte in due gruppi, a seconda che si vogliono utilizzare rilevazioni relative ai lavoratori (quali indagini sulle forze lavoro o censimento della popolazione) o rilevazioni relative alle imprese (quali registri di imprese o censimento industria e servizi).

Si osserva, in generale, come il numero di imprese corrisponde statisticamente al numero di lavoratori indipendenti (imprenditori, lavoratori autonomi, soci) con una piccola sovrastima dovuta ai soci lavoratori e agli imprenditori. Una maggiore precisione nella stima delle imprese a carattere artigiano si ottiene considerando i soli lavoratori autonomi.

Negli schemi che seguono (tabb. 5 e 6) sono sintetizzate le caratteristiche dei dati disponibili, e che possono essere utilizzati per identificare una definizione statistica del settore dell'artigianato comune per tutti i Paesi dell'Unione europea.

Tab. 5 – Definizione statistica di artigianato in Europa: caratteristiche dei dati disponibili per ogni Paese

	<u>Austria</u>	<u>Belgio</u>	<u>Danimarca</u>
<b><u>Definizione legale</u></b>	Si	No	No
<b><u>Addetti</u></b>	No	No	No
<b><u>Attività Economica</u></b>	Appartenenza ad uno dei seguenti settori di attività economica: costruzioni, metalli, legno, igiene e salute della persona, abbigliamento, alimentazione, pulizia, vetro, carta e altri.	No	No
<b><u>Professione</u></b>	Esiste una lista di 43 professioni artigiane.	Definizione di lavoratore artigiano. Esiste una lista di 45 professioni suddivise in 11 categorie considerate artigiane.	E' in costruzione un elenco di mestieri e professioni che possono essere considerate artigiane.
<b><u>Conduttore</u></b>	Il conduttore deve possedere il titolo di maestro artigiano.	No	No
<b><u>Forma giuridica</u></b>	No	Può essere considerata artigiana solamente una ditta individuale.	No
<b><u>Altro</u></b>	No	No	No



	<u>Finlandia</u>	<u>Francia</u>	<u>Germania</u>
<b><u>Definizione legale</u></b>	No	Si	Si
<b><u>Addetti</u></b>	Imprese nelle quali sono impiegati da 1 a 3 addetti.	Numero di addetti compresi tra 1 e 10. Questo limite può essere superato in alcuni casi.	No
<b><u>Attività Economica</u></b>	No	Appartenenza ad uno dei settori di attività economica: Alimentare, metallurgico, tessile, legno e mobili, altri manufatti, costruzioni, riparazioni, trasporti ed altri servizi.	Appartenenza ad uno dei seguenti settori di attività economica: costruzioni, elettricisti, meccanici, legno, igiene e salute della persona, ceramica, abbigliamento, alimentazione, pulizia, vetro, carta e altri.
<b><u>Professione</u></b>	No	Necessita iscrizione all'albo degli artigiani.	Elenco di professioni che possono essere considerate artigiane (94 mestieri + 57 professioni).
<b><u>Conduttore</u></b>	No	Il conduttore deve essere iscritto all'albo degli artigiani.	No
<b><u>Forma giuridica</u></b>	No	No	No
<b><u>Altro</u></b>	La produzione di beni e servizi deve essere prevalentemente manuale.	No	La tecnologia può essere utilizzata come supporto all'artigiano, ma non sostituire l'abilità manuale.

	<u>Grecia</u>	<u>Irlanda</u>	<u>Italia</u>
<b><u>Definizione legale</u></b>	No	No	Si
<b><u>Addetti</u></b>	Sono considerate artigiane le imprese con meno di 10 addetti.	No	La dimensione cambia a seconda del settore di attività economica.
<b><u>Attività Economica</u></b>	No	No	Tutti i settori di attività economica escluso sanità e pubblica amministrazione.
<b><u>Professione</u></b>	No	Definizione di lavoratore artigiano. Esiste una lista di 39 mestieri considerati artigiani.	Imprenditore artigiano.
<b><u>Conduttore</u></b>	No	No	Imprenditore artigiano, implicato nel processo produttivo.
<b><u>Forma giuridica</u></b>	Le imprese artigiane sono principalmente Ditte individuali o imprese a conduzione familiare.	No	Impresa individuale o compagnia.
<b><u>Altro</u></b>	Non vengono utilizzate complesse tecnologie e si lascia spazio a metodi di lavoro tradizionali.	No	No

	<u>Lussemburgo</u>	<u>Olanda</u>
<b><u>Definizione legale</u></b>	Si	Si
<b><u>Addetti</u></b>	No	Imprese appartenenti al settore delle piccole e medie imprese (definizione EU).
<b><u>Attività Economica</u></b>	Appartenenza ad uno dei seguenti settori di attività economica: costruzioni, meccanici, igiene e salute della persona, abbigliamento, alimentazione e altri.	Appartenenza ad uno dei sei settori di attività economica: Alimentazione, metalli e mobili, costruzioni, installazioni, commercio, servizi.
<b><u>Professione</u></b>	L'impresa e' considerata artigiana in base alle attività svolte all'interno (152 mestieri).	No
<b><u>Conduttore</u></b>	No	No
<b><u>Forma giuridica</u></b>	No	No
<b><u>Altro</u></b>	Le imprese artigiane forniscono prodotti su misura e lavorano per clienti conosciuti.	No

	<u>Portogallo</u>	<u>Regno Unito</u>	<u>Spagna</u>
<b><u>Definizione legale</u></b>	Al momento non esiste, sebbene una legge su tale argomento sia allo studio del legislatore.	No	Si
<b><u>Addetti</u></b>	No	No	Addetti compresi tra 10-15 (numero molto flessibile).
<b><u>Attività Economica</u></b>	E' definita impresa artigiana un'impresa la cui attività appartiene ad uno dei seguenti settori: lavorazione e trasformazione di materiali grezzi, produzione e riparazione oggetti, fornitura servizi, produzione e preparazione di generi alimentari e commercio.	Sono considerate artigiane le imprese che svolgono attività artistiche, anche se non esiste nessuna definizione ufficiale. Sono considerate attività artistiche: legno, lavorazione vimini, ceramica lavorata a mano, ferro.	Un'impresa e' considerata artigiana se svolge un'attività artistica. Le attività sono suddivise in 4 gruppi: artigianato popolare, artigianato artistico, produzione beni alimentari, servizi.
<b><u>Professione</u></b>	Esiste una lista di mestieri (suddivisi in 9 categorie) che possono essere considerati artigiani.	Professioni appartenenti alla sezione 5 del SOC2000.	No
<b><u>Conduttore</u></b>	No	No	No
<b><u>Forma giuridica</u></b>	Ditta individuale o impresa a conduzione familiare.	No	No
<b><u>Altro</u></b>	No	No	Il conduttore conosce l'intero processo produttivo. I prodotti devono soddisfare necessita' individuali.

	<u>Svezia</u>	<u>Norvegia (*)</u>	<u>Islanda (*)</u>
<b><u>Definizione legale</u></b>	No	No	No
<b><u>Addetti</u></b>	No	No	No
<b><u>Attività Economica</u></b>	No	No	No
<b><u>Professione</u></b>	Esistono 100 professioni per le quali e' possibile ottenere abilitazioni professionali, che non sono indispensabili per intraprendere una attività artigiana.	No	Esiste un registro delle imprese basato sulla registrazione di compagnie pubbliche e private; tuttavia, a causa della mancanza di una definizione legale, tale registro non è stato costruito specificatamente per il settore artigiano.
<b><u>Conduttore</u></b>	No	No	No
<b><u>Forma giuridica</u></b>	No	No	No
<b><u>Altro</u></b>	No	No	No

(\*) Non fanno parte dell'UE.

Tab. 6 – Definizione statistica di artigianato in Europa: caratteristiche dei dati disponibili per ogni nazione – sintesi dei dati

<u>Sintesi dei dati</u>	
<b><u>Definizione legale</u></b>	7 su 15. In Portogallo si sta discutendo una legge che porterà alla definizione di attività artigianata.
<b><u>Addetti</u></b>	6 su 15. Limiti dimensionali: 3, 10, 15, 40, 50.
<b><u>Attività Economica</u></b>	9 su 15. Ad eccezione della Spagna e Regno Unito (limitate alle attività artistiche), i rimanenti 7 Paesi includono le attività manifatturiere, costruzioni, riparazioni, trasporti (Francia e Italia) e servizi.
<b><u>Professione</u></b>	11 su 15. In generale si fa riferimento al grande gruppo degli artigiani, che corrisponde al gruppo 7 della classificazione internazionale ISCO 88. Possono essere aggiunte le professioni relative ai servizi sanitari (gruppo 513), quelle concernenti i servizi alle famiglie (gruppo 514) e i conduttori di veicoli (gruppo 83)
<b><u>Conduttore</u></b>	Per 3 su 15 vi è un esplicito richiamo. Il Lussemburgo considera anche i non conduttori.
<b><u>Forma giuridica</u></b>	4 su 15. Sono considerate solo le ditte individuali, ad eccezione dell'Italia che considera anche le compagnie.
<b><u>Altro</u></b>	4 su 15 fanno riferimento all'utilizzo di tecnologie nel processo produttivo.

## *2.2 Una stima delle imprese artigiane: due percorsi metodologici*

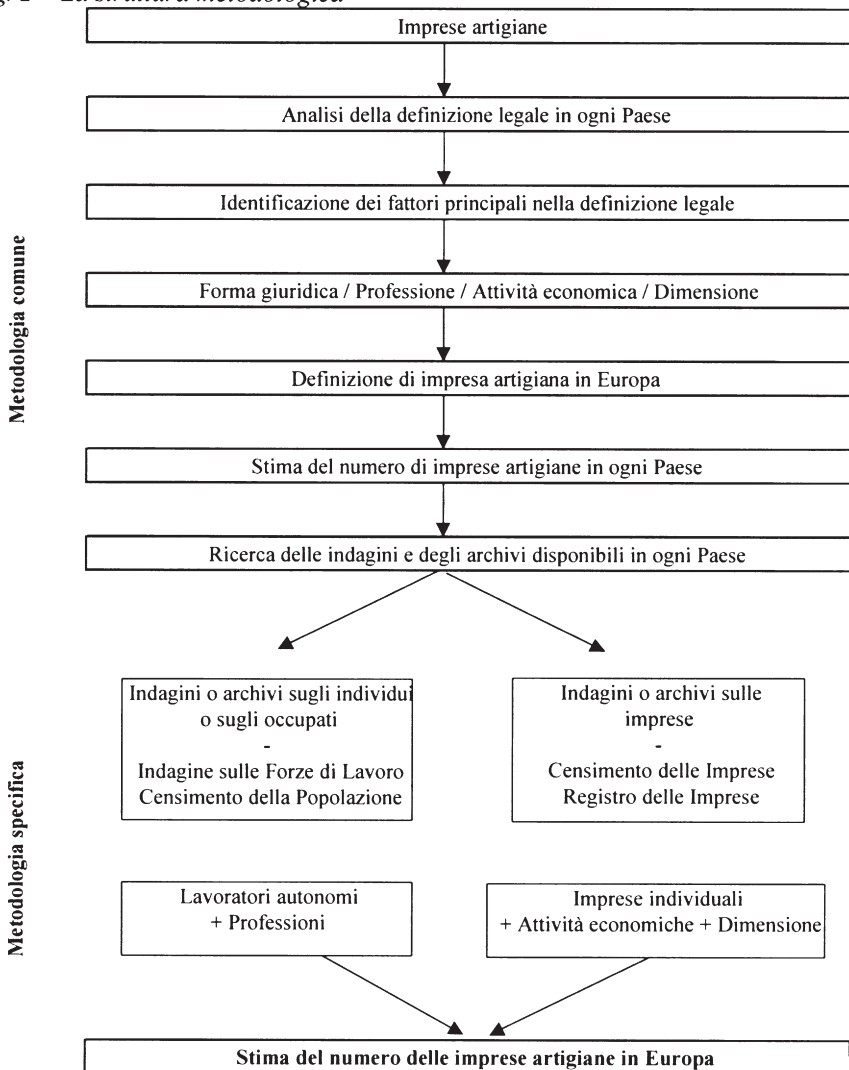
La metodologia proposta può essere utilizzata per la formalizzazione di una definizione di artigianato accettata a livello internazionale, basata sull'identificazione di fonti statistiche che assicurino l'omogeneità e la confrontabilità tra Paesi.

A partire dai quattro fattori comuni, il passo successivo è quello di identificare una metodologia di stima delle imprese artigiane basata sulle fonti statistiche disponibili: *Indagine campionaria delle forze di lavoro, Censimento della popolazione, Registro delle imprese, Censimento delle imprese.*

Il percorso può essere diviso in due parti: la prima, che prevede una metodologia comune, e la seconda che prevede una metodologia specifica, nella quale identificare due possibili modi di stima, a seconda delle fonti statistiche disponibili.

Nello schema seguente (fig. 2) viene riportata una sintesi del percorso metodologico. Lo step basato sugli individui o sugli occupati è analizzato nel paragrafo 2.2.1, mentre quello basato sulle indagini sulle imprese viene analizzato nel paragrafo 2.2.2.

Fig. 2 – La struttura metodologica





### 2.2.1 Metodologia basata su rilevazioni sugli individui o sui lavoratori

In questo paragrafo sono proposte varie alternative per ottenere una stima delle imprese artigiane a livello Europeo utilizzando fonti statistiche sugli individui.

Considerando indagini sugli individui è possibile utilizzare le seguenti variabili:

*Tab. 7 – Fonti statistiche sugli individui*

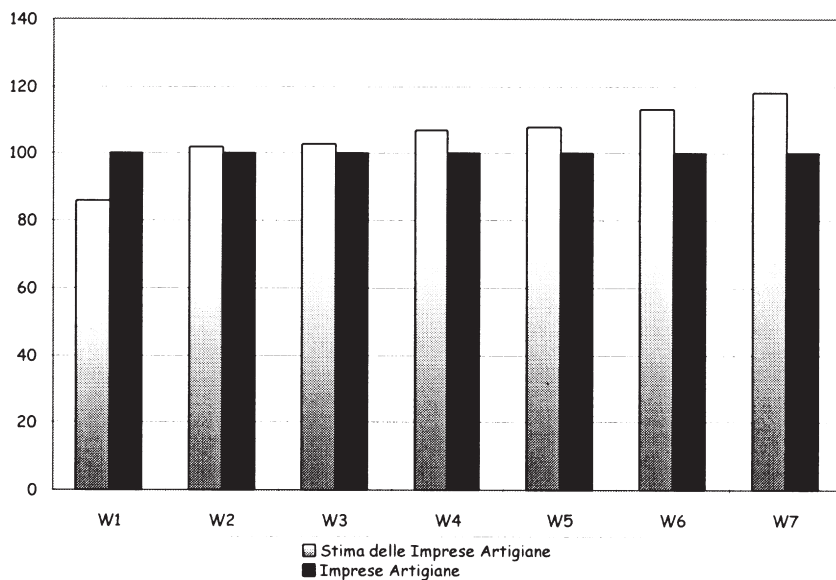
1.1	Lavoratori autonomi
1.2	Lavoratori indipendenti
2	Professioni ⇒ Grande gruppo 7, gruppi 513, 514, e 83 della classificazione ISCO 88.
3.1	Attività economica ⇒ Divisioni 14-22, 24-37, 45, 50, 60, 90 e 93 della classificazione NACE Rev. 1
3.2	Attività economica ⇒ Divisioni 14 - 93 della classificazione NACE Rev. 1
4	Addetti dell'impresa < 50.

Nella tabella seguente sono riportate diverse proposte per la stima statistica di imprese artigiane (che considerano le differenti combinazioni tra le variabili presentate nella tabella 7), con una stima dell'errore relativo.

Tab. 8 – Proposta per una stima statistica delle imprese artigiane basata sugli individui o sulle indagini sui lavoratori

	<i>Definizioni</i>	<i>Errore</i>
W1)	1.1, 2, 3.1 e 4	< -14%
W2)	1.1, 2, 3.2 e 4	< +2%
W3)	1.1, 2 e 4	< +3%
W4)	1.1, 2	< +7%
W5)	1.1, 3.1 e 4	< +8%
W6)	1.1, 3.1	< +13%
W7)	1.2, 2.1	< +18%

Fig. 3 – Stima delle imprese artigiane basata sugli individui o sulle indagini sui lavoratori (imprese artigiane =100)



### 2.2.2 Metodologia basata su indagini sulle imprese

In questo paragrafo sono proposte varie alternative per ottenere una stima delle imprese artigiane a livello europeo utilizzando fonti statistiche sulle imprese. In questo caso è possibile utilizzare le variabili della tabella 9.

*Tab. 9 – Fonti statistiche sulle imprese*

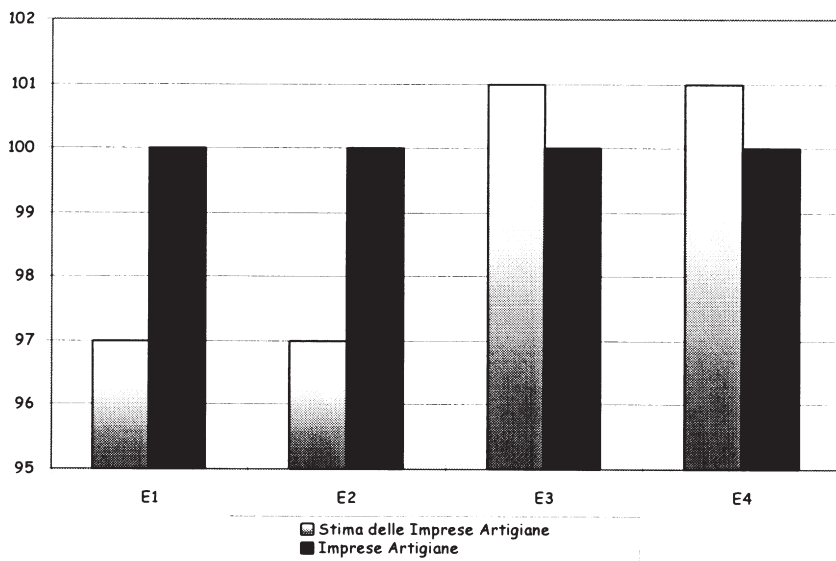
1.	Forma giuridica ⇒ Individuale, società semplice e società di persone in nome collettivo
3.	Attività economica ⇒ Divisioni 14-22, 24-37, 45, 50, 60, 90 e 93 della classificazione NACE Rev. 1
3.2	Attività economica ⇒ Gruppi 141-221, 241-372, 451-455, 502, 504, 505, 527, 602, 900 e 930 della classificazione NACE Rev. 1
4	Addetti dell'impresa <50

Nella tabella seguente sono riportate diverse proposte per la stima statistica di imprese artigiane (che considerano le differenti combinazioni tra le variabili presentate nella tabella 9) con una stima dell'errore relativo.

*Tab. 10 – Proposta per una stima statistica delle imprese artigiane basata su indagini sulle imprese*

	<b>Definizioni</b>	<b>Errore</b>
E1)	1, 3.2 e 4	< -3%
E2)	1, 3.2	< -3%
E3)	1, 3.1 e 4	< +1%
E4)	1, 3.1	< +1%

Fig. 4 – Stima delle imprese artigiane basata sulle indagini sulle imprese (imprese artigiane =100)



### 2.3 Definizione statistica di impresa artigiana e fonti di informazione

Le varie definizioni legali di impresa artigiana adottate nei vari Paesi dell'Unione europea non consentono l'enucleazione di una definizione unica valida per tutti i Paesi membri, né esiste una definizione comunitaria che possa essere richiamata a livello europeo.

Nella comunità europea invece è adottata la definizione di piccola impresa (aziende con meno di 50 addetti) che consente una omogeneità di definizione delle imprese. Da questo insieme di piccole imprese è possibile separare le imprese che esercitano attività a carattere artigianale evidenziando i settori richiamati dai Paesi membri come attività artigianali. In generale, infatti, ogni Paese membro fa riferimento a detti settori artigianali considerando, in alternativa,

alcuni settori di attività economica o alcuni settori professionali.

Le fonti di informazione per la stima delle attività a carattere artigianale devono avere il requisito di essere armonizzate nei concetti e nei tempi dall'Istituto Statistico Europeo (EUROSTAT). Solo in tal caso, infatti, è possibile che i dati stimati per i singoli Paesi siano comparabili tra tutti i Paesi dell'Unione europea.

Infine, nella scelta della fonte di informazione dovrà essere tenuta in particolare considerazione la tempestività della fonte stessa, non solo al fine di effettuare stime riferite allo stesso periodo temporale, ma anche che sia possibile effettuare aggiornamenti delle stime a breve distanza di tempo.

Tra le metodologie proposte e le varie fonti di informazioni disponibili gli autori di questo lavoro dimostrano una leggera propensione all'utilizzo della rilevazione sulle *Forze di Lavoro*. Questa rilevazione, infatti, ha la caratteristica di essere effettuata in tutti i Paesi membri secondo criteri e concetti condivisi a livello europeo e coordinati da Eurostat.

La rilevazione delle *Forze di Lavoro* ha inoltre la caratteristica della omogeneità temporale, della tempestività e della ripetibilità a breve distanza di tempo.

#### *2.4 L'adattamento della metodologia alla luce delle osservazioni Eurostat*

Dalle osservazioni ricevute da Eurostat sulla disponibilità di fonti e di stime realizzabili sulla base delle variabili contenute in ciascuna fonte, si fa presente che - con riferimento alle indagini sugli individui - data l'assenza di codici sulle professioni, è possibile adattare le definizioni **W4 o W6** come indicato nel par. 2.2.1.

Per quanto riguarda invece le indagini sulle Forze di Lavoro, non avendo limiti sulle variabili in esse contenute ed essendo queste ri-

levazioni garantite dalla normativa Eurostat sulla tempestività e confrontabilità internazionale, è possibile adottare una delle definizioni da **W1 a W7** presentate nel par. 2.2.1, da scegliere sulla base delle preferenze di Eurostat.

Infine, sempre sulla base delle osservazioni ricevute, con riferimento alle indagini sulle imprese è possibile adottare i **percorsi E2 ed E4** come illustrato nel par. 2.2.2, utilizzando cioè le possibilità di incrocio di due sole variabili ed evitando quindi le metodologie **E1 ed E3**, basate sull'imposizione di tre vincoli.

## ***Bibliografia***

- Bureau International du Travail (1991), *Classification internationale type des professions*, edition 1988, Genève.
- Comitato Economico e Sociale (1992), *Rapporto Schleyer*, ottobre, Bruxelles.
- Comitato Economico e Sociale (1997), *Rapporto Pezzini*, marzo, Bruxelles.
- Commissione Europea (1992), Raccomandazione della Commissione agli Stati membri su *Una definizione comune per le Piccole e Medie Imprese europee*.
- Commissione Europea (1994), *Crescita, competitività e occupazione – Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo – Libro Bianco*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee.
- Commissione Europea (2000), *The European Observatory for SMEs*, Luxembourg.
- Eurostat (2000), *Eurostat yearbook – A Statistical eye on Europe*, Luxembourg.
- Istituto Guglielmo Tagliacarne (a cura di) (1994), *Atti del Primo Seminario sulle Statistiche dell'Artigianato*, 6-7 settembre, Roma.
- Istituto Guglielmo Tagliacarne (a cura di) (1996), *Atti del Secondo Seminario sulle Statistiche dell'Artigianato*, 20-21 marzo, Roma.
- OECD (2000), *Small and Medium Enterprise Outlook*, Parigi.
- Pieraccioni L., Capuano G., Rinaldi A. (1997), «Metodologie di ricostruzione di Archivi Statistici per Micro-Imprese: il caso dell'Artigianato», in *Scritti di Statistica Economica (a cura di Claudio Quintano)*, Napoli.
- Unioncamere (1997), *Progetto Excelsior, Repertorio delle figure professionali*, Roma.

## Precedenti/Previous Working Paper

- 1.94 - Impresa e Mercato: alcune ipotesi interpretative sulle dinamiche evolutive dei distretti industriali  
*di Gaetano Fausto Esposito*
- 2.94 - Terziario avanzato e informazione Statistica  
*di Alberto Zuliani*
- 3.95 - I sistemi locali ed i collegamenti produttivi tra le imprese  
*di Luigi Pieraccioni e Gaetano Fausto Esposito*
- 4.95 - Lo sviluppo locale e la politica regionale comunitaria  
*di Giuseppe Capuano*
- 5.96 - Osservatori economici regionali e sviluppo delle economie locali: aspetti metodologici e di impostazione  
*di Giuseppe Capuano e Alessandro Rinaldi*
- 6.96 - I servizi informativi a sostegno dell'innovazione delle PMI del mezzogiorno: i risultati di una esperienza sul campo  
*di Gaetano Fausto Esposito, Antonella Giuliano e Riccardo Lanzara*
- 7.96 - La qualità dei servizi pubblici tra approccio gestionale e cultura amministrativa  
*di Angela Garozzo*
- 8.96 - Subcontracting systems and organizational changes in italian industrial districts  
*by Gaetano Fausto Esposito and Domenico Mauriello*
- 9.97 - Moneta unica, crescita economica e squilibri regionali in Europa  
*di Giuseppe Capuano*
- 10.97 - Le esportazioni delle imprese italiane a livello territoriale: continuità e permanenza sull'estero. Alcune considerazioni derivanti da una analisi statistica  
*di Luigi Pompeo Marasco*
- 11.97 - Dalla politica regionale alle politiche locali di network in Italia  
*di Gaetano Fausto Esposito e Domenico Mauriello*
- 12.97 - Il problema del cambiamento organizzativo nella Pubblica Amministrazione  
*di Paolo Vaselli*



- 13.97 - Il consiglio di Stato, la giustizia amministrativa e il processo di riforma della P.A.  
*di Antonio Catricalà, Alessandro Botto, Stella Righettini, Giuseppe Palumbi*
- 14.97 - I fondi Strutturali *di Antonello Pezzini*
- 15.97 - Il Territorio Europeo e le prospettive transnazionali. La cooperazione interregionale. La politica urbana  
*di Antonello Pezzini*
- 16.97 - Arriva l'Euro: manuale per le aziende *di Antonello Pezzini*
- 17.97 - Verso l'adozione dell'Euro *di Antonello Pezzini*
- 18.98 - Capacità competitiva delle imprese distrettuali e collegamenti produttivi locali: alcune ipotesi interpretative ed evidenze empiriche  
*di Gaetano Fausto Esposito*
- 19.98 - Immigrazione (regolare e irregolare) e mercato del lavoro in Italia  
*di Paolo Quirino*
- 20.99 - I servizi finanziari, Gli investimenti diretti all'estero, Gli istituti di credito in UE *di Antonello Pezzini*
- 21.99 - La globalizzazione riflessioni e proposte *di Antonello Pezzini*
- 22.99 - I fondi strutturali 2000/2006 linee direttrici *di Antonello Pezzini*
- 23.99 - L'attività bancaria nell'area dell'Euro IPCA/IPCH  
*di Antonello Pezzini*
- 24.99 - Il Prodotto Interno Lordo nell'Unione Europea e nei paesi PECO  
*di Antonello Pezzini*
- 25.99 - Opportunità e vincoli per l'insediamento di nuove imprese sul territorio provinciale *di Paolo Quirino*
- 26.99 - L'impostazione metodologica e la precisione delle stime dell'indagine sulle congiunture Regionali delle Camere di Commercio *di Alessandro Rinaldi e Aldo Russo*
- 27.00 - Il ciclo di vita dell'Osservatorio Economico Locale (LEO) Un approccio teorico alla lettura delle dinamiche del territorio  
*di Giuseppe Capuano*



**ISTITUTO  
GUGLIELMO TAGLIACARNE**

**per la promozione  
della cultura economica**

***PROPOSAL FOR THE DEVELOPMENT OF A METHODOLOGY FOR THE  
COLLECTING AND GROUPING OF STATISTICAL DATA ON SMALL  
CRAFT BUSINESSES IN EUROPE***

*April 2001*

This paper has been carried out by a research team inside the Istituto Guglielmo Tagliacarne, coordinated by Giuseppe Capuano. The following researchers took part in this activity:

Domenico Mauriello

Alessandro Rinaldi

Giovanni Screpis

Giacomo Giusti

Corrado Abbate (Consultant)

Andrea Ciccarelli (Consultant)

## INDEX

<b>1. Introduction</b>	<b>5</b>
1.1 Statistics on enterprises	6
1.2 The craft-trade statistics	9
<b>2. The methodological course</b>	<b>1</b>
2.1 The four common factors	13
2.2 Estimation of craft enterprises: two methodological paths	24
2.2.1 Methodology based on individual or on workers survey	26
2.2.2 Methodology based on survey on enterprises	28
2.3 Statistical definition of craft enterprises and the information sources	29
2.4 Changes to the methodology to meet the Eurostat observations	30
<b>Bibliography</b>	<b>32</b>

## Summary

*Craft trades play an important role in a number of Community member states. Often, however, it is difficult to compare the available information, due, on the one hand, to the lack of a legal definition of craft-trade enterprise in many countries, and on the other hand, due to the lack of uniformity.*

*The purpose of this paper is to summarize and illustrate a methodological approach for identification of craft business, starting from the craft professional profile linked to craft trade economic activities to reach the statistical identification of the craft trade companies.*

### **1. Introduction**

The availability of economic and statistical data on the productive fabric of European enterprises is generally satisfactory, as it also provides information of a qualitative nature, which is proportional to the demand of knowledge<sup>1</sup>. If, on the other hand, the demand for information focuses on special sub-groups of enterprises, it will give a less detailed picture. This is the case for the statistics concerning the small enterprises and the ones with craft-trade characteristics (excluding some European countries).

The important role played by the **small enterprises and enterprises with craft-trade characteristics** in the European economy cannot always be totally and homogeneously measurable. This insufficiency is generally due to:

---

<sup>1</sup> One should also consider, for example, the activities carried out in the Nineties by the European Observatory on SME – European Commission – DG Enterprises.

- scarce co-ordination on statistics pertaining to small enterprises between countries;
- employment of very different surveying methodologies;
- different definitions of craft-trade;
- not all countries have a definition.

These problems often do not foster a valid comparison of data, which, on the other hand, are not always available, even when considering the future extension to PECO countries.

In this framework, the object of this study is to propose an economic and statistical methodology to quantify small enterprises and enterprises with craft-trade characteristics in the EU by following an experimental course of action that considers the results and methods reached to date by Eurostat and by national Statistical Institutes.

The basic principle underlying our methodological proposal, is certainly not to propose costly new field surveys, but to valorise the existing ones with linking operations and integration connected to national and community statistical sources available on small enterprises and enterprises with craft-trade characteristics.

This operation was based on a theoretical framework that gave rise to a methodology, which used elements common to all the Countries, that is, on factors with similar statistical characteristics among the national sources.

### *1.1 Statistics on enterprises*

The European Union has a productive fabric of 19,370,000 enterprises (in 1998 - excluding the primary sector), of which a good 19,330,000 are small and medium-sized, employing an average of 6 people per company. From the sector point of view, trade (retail and wholesale) reports 5.56 million companies compared to the 2.21

million companies belonging to the manufacturing sector. Some 93,4% of the total number of enterprises employs fewer than 9 people; 5.8% employs 10-49 people and just 0.8% employs over 50 people: this means that 99.2% of the non-agricultural European enterprises are within the definition of small enterprise, as indicated by Eurostat.

*Tab.1 – Non-primary enterprises in the European Union (1998)*

	<i>Enterprises (1 000s)</i>	<i>Average enterprise size</i>
Austria	285	11
Belgium	530	5
Denmark	150	8
Finland	210	5
France	2 325	7
Germany	3 515	8
Greece	620	3
Ireland	85	10
Italy	3 940	4
Luxembourg	15	13
Netherlands	450	12
Portugal	690	4
Spain	2 510	5
Sweden	385	7
United Kingdom	3 660	5
Total EU	19 370	6

Source: European Observatory SME – European Commission – DG Enterprises

*Tab. 2 – Employment in non-primary enterprise (1998 – in percentage)*

	<b>SME</b>				<b>LSE</b>
	<b>Micro</b>	<b>Small</b>	<b>Medium-sized</b>	<b>Total</b>	
European Union	34	19	13	66	34
USA	11	19	12	42	58
Japan	n/a	n/a	n/a	33	67

Source: European Observatory on SME - European Commission – DG Enterprises

*Tab. 3 – Size-class structure of non-primary enterprise by industry (1998)*

	<b>Enterprises (1000s)</b>	<b>Occupied persons per enterprise</b>	<b>Size-class dominance</b>
Extraction ( <i>incl. energy</i> )	50	36	LSE
Manufacturing	2 210	14	LSE
Construction	2 775	4	Micro
Wholesale distribution	1 490	5	SME
Retail Trade	4 070	4	Micro
Transport, Communications	1 090	8	LSE
Financial intermediation	395	14	LSE
Hotels and Restaurants	1 460	5	Micro

Source: European Observatory on SME - European Commission – DG Enterprises

The European SME employ 66% of the total employment compared to 42% in USA and 33% in Japan. The role of the SME as the driving force for the development of employment is much greater in Europe than in the other competing geographical areas.

On national level, Italy has the largest number of enterprises (3,940,000 companies) followed by Germany (3,515,000 companies) and by France (2,325,000 companies). A fabric of enterprises



widespread throughout the territory with micro businesses (enterprises with fewer than 9 employees) prevailing in Italy, France, Greece and Spain, while SME (enterprises with 10-249 employees) prevalently found in Germany and in all the other EU Countries.

### *1.2 The craft-trade statistics*

If statistical information enables to quantify the number of European enterprises, the lack of information regarding craft-trade enterprises does not. In addition to this, the number of enterprises and the people employed in them are not sufficiently accounted for by the application of the definitions and criteria used. In Spain, for example, the official craft-trade enterprises are approximately 15,000, a figure well below the estimate obtained when using another criteria in other realities.

The type of official definition adopted also affects the dimension of the enterprise: in those countries where legislation does not limit the dimension of an entrepreneurial activity for it to be defined craft-trade, the number of craftsmen employed per enterprise is, on average, much higher than in other countries with limits on enterprise dimension.

These brief reflections show how an insufficient European statistical methodology for the identification and quantification of craft-trade enterprises affect the right positioning of the sector, evidencing three main problems:

- the absence of a statistical methodology based on common minimum figures;
- regardless of all preceding considerations, the different countries supply non-uniform statistical data which creates an altered perception of the phenomenon in its absolute entity as well as

the distribution between countries;

- from what was already stated it is actually impossible to quantify craft-trade in Europe owing to the deformity of surveying methods and the different up-dating levels applied to the data.

The final resolution on craft-trade, approved in 1996 by 15 European experts (one for each member country) during *the Second seminar on craft-trade statistics in Europe*<sup>2</sup> promoted a common course of study with the objective to contribute to finding a statistical solution to these problems<sup>3</sup>.

On that occasion, an attempt was made to group all available statistical information following the three approaches first outlined in 1994<sup>4</sup>, then later amended in 1996 according to this breakdown: *sector/size approach, professional approach and artistic approach*<sup>5</sup>.

The principal results obtained from the analysis done by Istituto Tagliacarne at international and national levels revealed the following considerations on the statistics of the sector:

- no available data can be compared at European level;
- the available data are an underestimate of the real situation;
- where legislation exists on the matter, craft-trade enterprises are placed in the condition to emphasise their economic importance

---

<sup>2</sup> The second seminar on craft-trade statistics in Europe (held in Rome on 20-21 March 1996) was organised by Istituto Guglielmo Tagliacarne with the patronage of the EU Commission –DGXXIII.

<sup>3</sup> On this subject: Pieraccioni L., Capuano G., Rinaldi A., *Metodologie di ricostruzione di archivi statistici per micro-imprese* (Methodologies for the reconstruction of statistical archives for micro-enterprises): the craft-trade case, in “*Scritti di Statistica Economica*” N.3, Ist. Statistica e Matematica, Facoltà di Economia, Istituto Universitario Navale – Napoli, 1997.

<sup>4</sup> In the First seminar on craft-trade statistics in Europe, organised by Istituto Guglielmo Tagliacarne with the patronage of the EU Commissione - DGXXIII, held in September 1994, a three-part division was proposed, denominated according to “prevalent” geographical location: German Approach; Latin Approach; Iberian Approach.

<sup>5</sup> This division was also adopted by the European Observatory on SMEs – European Commission.

- in respective national economies;
- generally, countries with a legal definition of craft-trade reveal their importance in the sector through a greater number of enterprises compared to others;
  - in Spain and in Britain, where craft-trade means almost exclusively artistic crafts, the role played by the sector is more than likely underestimated. It is no surprise that in these two countries the “artistic” nature is prevalent in the definition of craft-trade enterprise;
  - in countries that use the professional approach (there are no limits in dimension), the weight of employment in the craft-trade sector compared to the total enterprise employment is higher (except for Italy). This means that, regardless of the existing definition, in the latter country the importance of the sector for employment is in the composition of its productivity rather than the legal definition of this sector.

These differences should not be considered an obstacle, but they should provide a cultural and economic heritage as well as a starting point for the development of common strategy to valorise and enrich the identity of small enterprises and craft-trade in Europe.

Tab. 4 – Number of craft enterprises according to national definitions (figures in thousands) <sup>6</sup>

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<b>Professional approach</b>									
Austria	42	42	42	42	42	42	42	42	n/a
Germany	598	606	614	594	598	603	605	607	608
Luxembourg	4	4	4	4	4	4	n/a	n/a	n/a
<b>Sector / size approach</b>									
France	854	857	831	811	821	828	823	819	n/a
Italy	1 140	1 209	1 260	1 272	1 326	1 333	1 325	1 338	1 382
Netherlands	101	107	115	121	101	127	140	145	n/a
<b>Artist approach</b>									
Spain	14	15	15	15	15	15	15	15	n/a
<b>Other approaches</b>									
Belgium	n/a	n/a	n/a	n/a	54	n/a	n/a	n/a	n/a
Finland	n/a	n/a	n/a	104	n/a	n/a	n/a	164	n/a
Ireland	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
Greece	133	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
United Kingdom	n/a	n/a	17	n/a	19	n/a	n/a	n/a	n/a

Source: European Observatory on SME European Commission – DG Enterprises

N.B.: As the definition of craft differs between countries, no direct comparison between countries is permitted.

<sup>6</sup> The following tables are the result of the methodological indications that emerged from the 1994 and 1996 conventions organised by Istituto G. Tagliacarne in collaboration with the European Commission and other european associations in the sector.

## *2. The methodological course*

### *2.1 The four common factors*

In consideration of the past experience and starting from what has already been experimented internationally, as briefly outlined previously, we propose to provide a statistical definition of craft-trade enterprise and a methodology to homogeneously quantify craft-trade enterprises in all European countries.

The decision to provide a statistical definition of craft-trade enterprise that is valid at European level depends on:

- the legal definitions of the craft-trade enterprise where these are adopted in the different countries;
- the statistical information available in the different countries and comparable at European level.

In order to identify a common minimum basis which could be used to find a statistical solution to the problem it was decided to start from the definitions adopted by the different countries. From the recognisance and analyses of each national legislation it was possible to identify four principal factors that help to define craft-trade enterprises. These are analysed below.

#### F1) Legal nature of enterprise

In five of the fifteen Union countries the craft-trade definition is given to one-man companies, partnerships and unlimited partnership companies.

## F2) Profession undertaken by enterprise

In eleven countries a definition is given to the professions that are considered crafts. In general these countries refer to the major group of craftsmen that correspond to group 7 of the international classification of ISCO 88 professions<sup>7</sup>. Added to these the professions connected to the health services (group 513), the professions concerning services to families (group 514) and vehicle drivers (group 83).

## F3) Economic activities of enterprises

For nine countries the definition of a craft-trade enterprise is one whose economic activity belongs to a specific sector defined as a craft-trade. Seven countries include in their craft-trade activities the manufacturing activities (that correspond to codices 15-37, excluding 23, of the European classification of economic activities outlined in NACE Rev. 1<sup>8</sup>), construction (that corresponds to code 45), repairs (code 50), transport (code 60) and other services (codices 90 and 93). The position of Spain and the United Kingdom is different because their craft-trade enterprises carry out artistic activities. These artistic activities principally include the manufacturing activities like the production of food products (code NACE Rev. 1 15), working wood, metals and ceramics (code 20, 26, 28) and services (code 93).

---

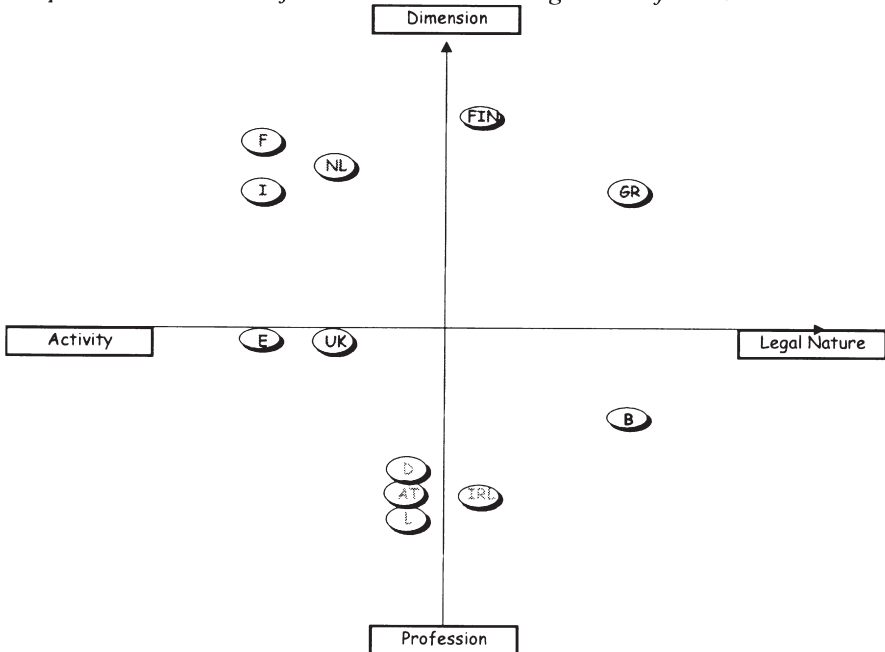
<sup>7</sup> Major Group 7: "Craft and related trade workers". ISCO88 - International Standard Classification of Occupations: Bureau International du Travail - Classification internationale type des professions, edition 1988, - Genève 1991.

<sup>8</sup> The outline presented in NACE Rev. 1 (General Nomenclature of economic activities in the European Community), was published in the Official Gazette of the European Community L 293 of 24.10.1990 annexed to the EEC Regulations no. 3037/90 of the Council of 9.10.1990, regarding the statistical classification of economic activities of the European Community.

#### F4) Dimension of enterprise in number of workers

For six European Union countries the definition of craft is connected to the size of the enterprise in terms of number of workers. The number of workers varies from 3 in Finland to 50 in the Netherlands and in some cases, for example in Italy, it can change depending on the sector of activity. As established in the objectives of the research, the attention will be focused on the 50-worker threshold.

*Graph. 1 – Distribution of EU Countries according to the 4 factors*



The four variables considered are generally used at the same time. In reality, the reference to the professions and to economic activities is used as an alternative because both refer to the same activities undertaken by the workers. In both cases, in fact, the definition of craft is given to the professions or activities in the sector of manufacturing industry, repairs, transport and services. In addition, it must be noted that the countries that generally adopt the definition of craft by referring to the craft-trade workers, in fact also refer to the professions, while the countries that define the enterprise as having a craft-trade characteristic refer to the economic activity of the same.

Considering the four points listed above it is possible to identify different statistical definitions of craft enterprises. Any proposal needs to consider the statistical sources available. We can, in fact, divide the proposed definitions in two groups, depending on whether the workers are the focus of the survey (as part of survey on labour force or population census) or whether the enterprise becomes the focus (through company registers or census on industries and services).

It is noted, in general, how the number of enterprises corresponds statistically to the number of independent workers (entrepreneurs, self-employed workers, partners) with a small over-estimation for worker-partners and entrepreneurs. A more precise estimation of the craft enterprises is obtained by considering the self-employed workers only.

In the following schemes (tab. 5 and 6) are synthesised the characteristics of the available data for each country to identify a statistical definition of craft trades in Europe. All the information is the product of the survey made from the partners.



Tab. 5 – Statistical definition of craft in Europe: characteristics of the available data for each country

	<u>Austria</u>	<u>Belgium</u>	<u>Denmark</u>
<u>Legal definition</u>	Yes	No	No
<u>Dimension</u>	No	No	No
<u>Activity</u>	Belonging to one of the following economic activity sectors: building, metals, wood, health and hygiene, clothing, food, cleaning, glass, paper, etc.	No	No
<u>Profession</u>	There is a list of 43 craft professions.	Definition of craft worker. There is a list of 45 craft professions divided into 11 craft categories.	Under construction a list of craft trades and professions.
<u>Entrepreneur</u>	The entrepreneur must own the title of craft master.	No	No
<u>Legal Nature</u>	No	Only individual enterprises can be considered as crafts.	No
<u>Other</u>	No	No	No

	<u>Finland</u>	<u>France</u>	<u>Germany</u>
<b><u>Legal definition</u></b>	No	Yes	Yes
<b><u>Dimension</u></b>	Enterprises from 1 to 3 workers.	Number of workers from 1 to 10. This limit can exceed in some cases.	No
<b><u>Activity</u></b>	No	Belongs to one of the following economical activity sectors: food, metals, textile, wood and furniture, other manufacture, building, repair, transport and other services.	Belongs to one of the following economical activity sectors: building, electricians, technicians, wood, health and hygiene, pottery, clothing, food, cleaning, glass, paper, etc.
<b><u>Profession</u></b>	No	Compulsory the enrolment in craft registers.	List of craft occupations (94 trades + 57 professions).
<b><u>Entrepreneur</u></b>	No	The entrepreneur is enrolled in craft registers.	No
<b><u>Legal Nature</u></b>	No	No	No
<b><u>Other</u></b>	Production of goods and services manually.	No	Technology could be used as a support to craft, but cannot substitute manual skills.

	<u>Greece</u>	<u>Ireland</u>	<u>Italy</u>
<b><u>Legal definition</u></b>	No	No	Yes
<b><u>Dimension</u></b>	Enterprises with less 10 worker are considered crafts.	No	Dimension changes according to the sector of activity.
<b><u>Activity</u></b>	No	No	All sectors, with the exclusion of health and public administration.
<b><u>Profession</u></b>	No	Definition of craft worker. There is a list of 39 trades that are considered crafts.	Craft entrepreneur.
<b><u>Entrepreneur</u></b>	No	No	Craft entrepreneur: the work of the enterprise implies its direct participation.
<b><u>Legal Nature</u></b>	Craft enterprises are individual enterprise or family-run companies.	No	Individual enterprise or companies.
<b><u>Other</u></b>	Craft enterprises not use sophisticated technologies and prefer traditional way of work.	No	No

	<u>Luxembourg</u>	<u>Nederland</u>
<b><u>Legal definition</u></b>	Yes	Yes
<b><u>Dimension</u></b>	No	Small and medium Enterprises according to the European definition.
<b><u>Activity</u></b>	Belonging to one of the following economic activity sectors: building, mechanics, health and hygiene, clothing, food, etc.	Belonging to one of the six economic activity sectors: food, metals and furniture, buildings, installations, sales and services.
<b><u>Profession</u></b>	Craft is identified according to the work way inside the enterprise. (152 trades).	No
<b><u>Entrepreneur</u></b>	No	No
<b><u>Legal Nature</u></b>	No	No
<b><u>Other</u></b>	Craft enterprises produce tailor-made products and services and work for a market/client they know.	No

	<u>Portugal</u>	<u>United Kingdom</u>	<u>Spain</u>
<b><u>Legal definition</u></b>	Not at the moment, although legislation is expected in a short time.	No	Yes
<b><u>Dimension</u></b>	No	No	Enterprises from 10 to 15 workers (flexible limits).
<b><u>Activity</u></b>	Belonging to one of the following economic activity fields: transformation of raw materials, production and repair of goods, services, production and preparation of foods, sales.	Enterprises involved in artistic activities can be considered crafts: wood, basket making, hand made pottery, iron.	Only enterprises involved in artistic activities are considered crafts: activities are divided in 4 groups: popular craft, artistic craft, production of food goods, services.
<b><u>Profession</u></b>	There is a list of craft professions divided in 9 categories.	Professions belonging to the section 5 of SOC2000.	No
<b><u>Entrepreneur</u></b>	No	No	No
<b><u>Legal Nature</u></b>	One-man companies or family-run companies.	No	No
<b><u>Other</u></b>	No	No	Knowledge of production process. Products have to satisfy individual needs.

	<u>Sweden</u>	<u>Norway (*)</u>	<u>Iceland (*)</u>
<b><u>Legal definition</u></b>	No	No	No
<b><u>Dimension</u></b>	No	No	No
<b><u>Activity</u></b>	No	No	No
<b><u>Profession</u></b>	There are 100 professions (with an optional diploma), but not necessary to run a craft activity.	No	There is a register of enterprises, based on the registration of public and private companies; nevertheless, owing to the lack of legal definitions of craft enterprises, the register is not specifically built for the craft sector.
<b><u>Entrepreneur</u></b>	No	No	No
<b><u>Legal Nature</u></b>	No	No	No
<b><u>Other</u></b>	No	No	No

(\*) Non EU Countries.

Tab. 6 – Statistical definition of craft in Europe: characteristics of the available data for each country – summary of all data

<u>Summary of all data</u>	
<b><u>Legal definition</u></b>	7 out of 15 In Portugal, legislation is expected in a short time.
<b><u>Dimension</u></b>	6 out of 15. Limits: 3, 10, 15, 40,50.
<b><u>Activity</u></b>	9 out of 15. Except Spain and United Kingdom (limited in artistic activities), the remaining 7 countries include manufacturing, building, repair, transport (France and Italy) and services.
<b><u>Profession</u></b>	11 out of 15. In general these countries refer to the major group of craftsmen that correspond to group 7 of the international classification of ISCO 88. The professions that can be added are connected to the health services (group 513), the professions concerning services to families (group 514) and vehicle drivers (group 83).
<b><u>Entrepreneur</u></b>	3 out of 15 have an explicit reminder. Luxembourg also considers non entrepreneurs.
<b><u>Legal Nature</u></b>	4 out of 15. Only individual enterprises are considered except for Italy, which also considers companies.
<b><u>Other</u></b>	4 out of 15 refer to the use of technology in product process.

## *2.2 Estimation of craft enterprises: two methodological paths*

The proposed methodology should help to provide a statistical definition of craft-trades accepted at international level based on the identification of statistical sources that assures homogeneity of comparison between countries.

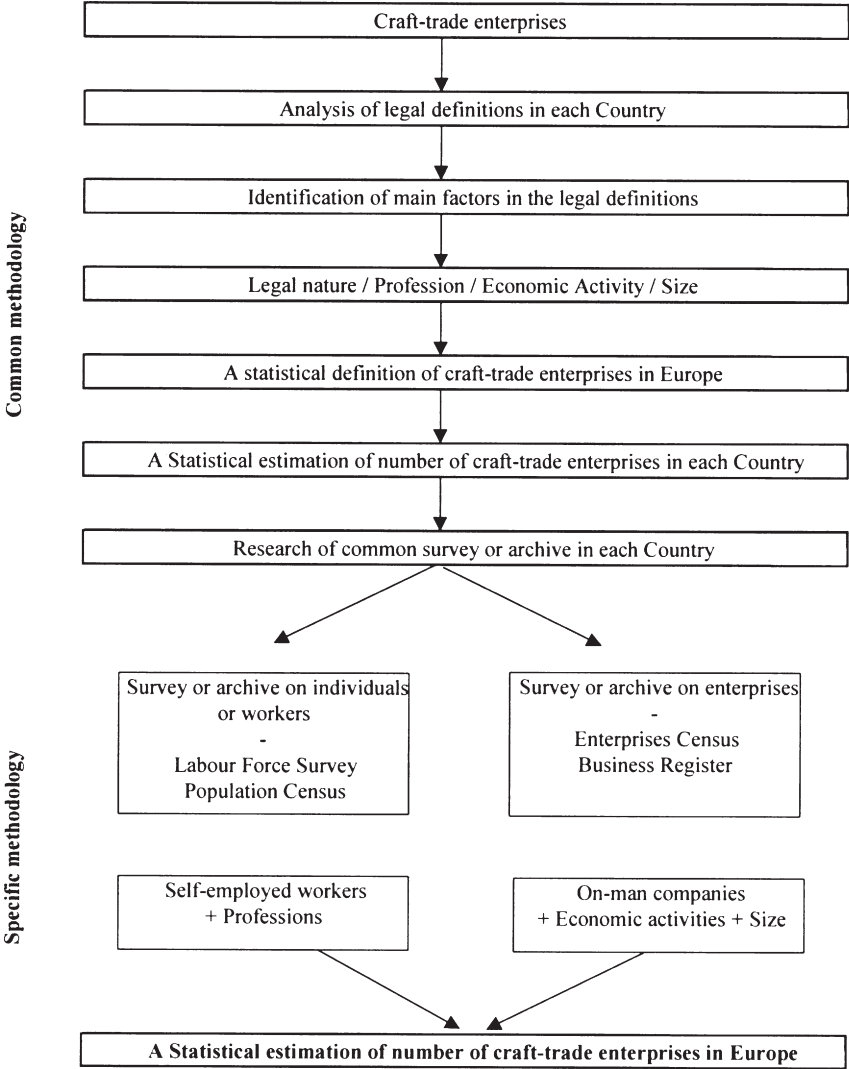
Starting from the four common factors, the next step was to identify a methodology to estimate the craft enterprises based on the available statistic sources: *Sample survey on Labour Force, Census of population, Register of enterprises, Census of enterprises.*

The path can be divided in two parts: the first, with common methodological steps, and the second, with specific methodological steps, where two possible ways of estimation are identified, depending on the statistical sources.

In the following scheme (graph. 2) there is a synthesis about the methodological path. The step based on individual or on workers survey is analysed in the paragraph 2.2.1, and the step based on survey on enterprises in the paragraph 2.2.2.



Graph. 2 - The methodological frame



### 2.2.1 Methodology based on individual or on workers survey

This paragraph presents a number of alternatives to obtain an estimate of craft-trade enterprises at European level by using statistical sources based on individuals.

Considering surveys on individuals it is possible to use the following variables:

*Tab. 7 – Statistical sources on individuals*

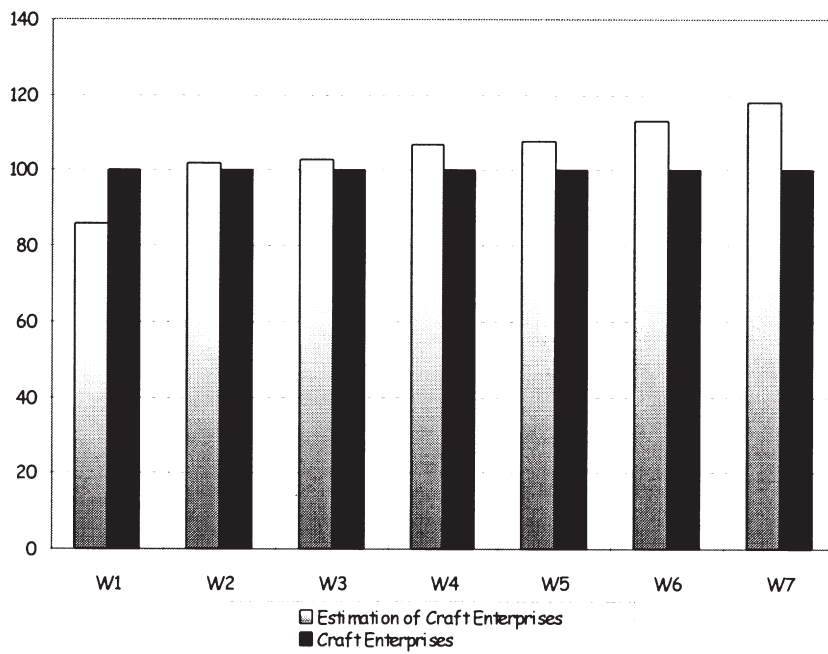
1.1	Self-employed workers
1.2	Independent workers
2	Professions ⇒ Major group 7, groups 513, 514, and 83 of the ISCO 88 classification.
3.1	Economic activities ⇒ Divisions 14-22, 24-37, 45, 50, 60, 90 and 93 of classification NACE Rev. 1
3.2	Economic activities ⇒ Divisions 14 - 93 of classification NACE Rev. 1
4	Enterprise workers <50.

In the following table a number of different proposals are reported for a statistical estimate of craft enterprises, as a function of the variables considered and an estimate of the relative error based on Countries with a legal definition.

Tab. 8 – Proposals for a statistical estimate of craft enterprises based on individuals or on workers survey

	<b>Definitions</b>	<b>Error</b>
W1)	1.1, 2, 3.1 e 4	< -14%
W2)	1.1, 2, 3.2 e 4	< +2%
W3)	1.1, 2 e 4	< +3%
W4)	1.1, 2	< +7%
W5)	1.1, 3.1 e 4	< +8%
W6)	1.1, 3.1	< +13%
W7)	1.2, 2.1	< +18%

Graph. 3 – Estimation of craft enterprises based on individual or on workers survey (craft enterprises=100)



### 2.2.2 Methodology based on survey on enterprises

This paragraph presents a number of alternatives to obtain an estimate of craft enterprises at European level by using statistical sources based on enterprises. In this case it is possible to use the variables in table 9:

*Tab. 9 – Statistical sources on enterprises*

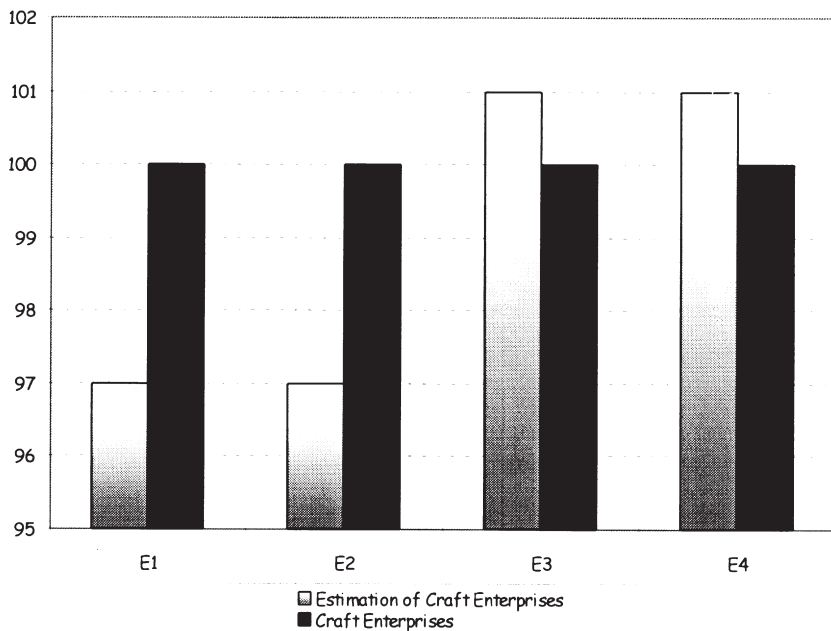
1.	Legal form ⇒ one-man company, one-man companies, partnerships and unlimited partnership companies
3.1	Economic activities ⇒ Divisions 14-22, 24-37, 45, 50, 60, 90 and 93 of classification NACE Rev. 1
3.2	Economic activities ⇒ Groups 141-221, 241-372, 451-455, 502, 504, 505, 527, 602, 900 and 930 of the classification NACE Rev. 1
4	Enterprise workers <50

In the following table a number of different proposals are reported for a statistical estimate of craft enterprises, as a function of the variables considered and an estimate of the relative error based on Countries with a legal definition.

*Tab. 10 – Proposals for a statistical estimate of craft enterprises based on enterprise survey*

	<b><i>Definitions</i></b>	<b><i>Error</i></b>
E1)	1, 3.2 e 4	< -3%
E2)	1, 3.2	< -3%
E3)	1, 3.1 e 4	< +1%
E4)	1, 3.1	< +1%

*Graph. 4 – Estimation of craft enterprises based on survey on enterprises (craft enterprises=100)*



### *2.3 Statistical definition of craft enterprises and the information sources*

The different legal definitions of craft-trade enterprises adopted in the European Union countries do not permit a single definition that is valid for all member countries, nor is there an existing community definition that can be used at European level.

The European community instead adopts the definition of small enterprise (enterprise with less than 50 employees) that gives a homogeneous definition for enterprise. It is possible to separate out of these small enterprises those that are engaged in craft activities by

focusing on the sectors indicated by the member countries as being craft activities. Generally, each member country refers to these craft sectors by considering some sectors of economic activity or certain professional sectors.

The information sources used to estimate craft activities need to be harmonised conceptually and time wise by the European Statistical Institute (EUROSTAT). Only when this is done can the data estimated for each country be comparable to those of other European Community countries.

Finally, regarding the choice of information sources, timing is especially important, not only for calculating estimates that refer to the same time period in question, but also for the updating of estimates in a short time.

Considering the proposed methodologies and the different information sources available, the authors of this paper have a slight leaning for the use of surveys based on *Labour Force*. This survey method, in fact, has the advantage of being done by all member countries according to criteria and concepts shared at European level and coordinated by Eurostat.

The *Labour Force* survey has also such characteristics as temporal homogeneity, timeliness and can also be repeated in a short time.

#### *2.4 Changes to the methodology to meet the Eurostat observations*

From the observations received from Eurostat on the availability of sources and estimates achievable on the basis of the variables contained in each source, it is to be noted that - with reference to the surveys on the individuals – due to the lack of codices on professions, the definitions in **W4 or W6** can be adapted as indicated in par. 2.2.1.

Regarding the Labour Force surveys, as there are no limits on the variables contained in these and the survey findings being guaranteed by Eurostat normative concerning timeliness and international comparability, it is, therefore, possible to adopt one of the definitions from **W1 to W7** presented in par. 2.2.1, which can be chosen according to the preferences of Eurostat.

Finally, still on the basis of the observations received on the surveys on enterprises, it is possible to adopt **E2 and E4** as outlined in par. 2.2.2, by using, that is, a cross referencing of two variables and therefore avoid the methodologies **E1 and E3** that are based on the three imposed limits.

## ***Bibliography***

- Bureau International du Travail (1991), *Classification internationale type des professions*, edition 1988, Genève.
- Comitato Economico e Sociale (1992), *Rapporto Schleyer*, ottobre, Bruxelles.
- Comitato Economico e Sociale (1997), *Rapporto Pezzini*, marzo, Bruxelles.
- Commissione Europea (1992), Raccomandazione della Commissione agli Stati membri su *Una definizione comune per le Piccole e Medie Imprese europee*.
- Commissione Europea (1994), *Crescita, competitività e occupazione – Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo – Libro Bianco*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee.
- Commissione Europea (2000), *The European Observatory for SMEs*, Luxembourg.
- Eurostat (2000), *Eurostat yearbook – A Statistical eye on Europe*, Luxembourg.
- Istituto Guglielmo Tagliacarne (a cura di) (1994), *Atti del Primo Seminario sulle Statistiche dell'Artigianato*, 6-7 settembre, Roma.
- Istituto Guglielmo Tagliacarne (a cura di) (1996), *Atti del Secondo Seminario sulle Statistiche dell'Artigianato*, 20-21 marzo, Roma.
- OECD (2000), *Small and Medium Enterprise Outlook*, Parigi.
- Pieraccioni L., Capuano G., Rinaldi A. (1997), «Metodologie di ricostruzione di Archivi Statistici per Micro-Imprese: il caso dell'Artigianato», in *Scritti di Statistica Economica (a cura di Claudio Quintano)*, Napoli.
- Unioncamere (1997), *Progetto Excelsior, Repertorio delle figure professionali*, Roma.